



LA

GRAN VIA

ZARZUELA

Rivista Comico-Satirica-Madrilena

IN UN ATTO

del Maestro VALVERDE



TORINO.

Casa Editrice LUIGI GALLOTTI, via Corte d'Appello, 7

1892

LA

GRAN VIA

ZARZUELA

FGH008.33



LA

GRAN VIA

ZARZUELA

Rivista Comico-Satirica-Madrilena

IN UN ATTO

del Maestro VALVERDE

1886

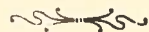


TORINO

Casa Editrice LUIGI GALLOTTI, via Corte d'Appello, 7

1892

Personaggi



Ermenegilda.

Cavaliere di Grazia.

Fannullone.

1° Ladro.

2° Ladro.

3° Ladro.

Via di Siviglia.

» **del Lucignolo.**

» **della Libertà.**

» **Grande.**

» **delle Biade.**

1ª Guardia.

2ª Guardia.

3ª Guardia.





SCENA PRIMA

Una sala di passaggio nel Comune di Madrid

Coro delle Vie.

Siamo le strade, siamo le piazze,
I vicoletti di Madrid,
Che per un ricorso magico
Oggi noi possiamo riunirci qui
Ed il motivo che qui ci aduna
Perturbator d'un moto tale
A noi conserva solamente
Un frastuon fenomenal.
Ed in tutti i caffè cioè
Dove stanno due persone
Il motivo in quistione
Sempre sostiene la conversazione.
Ma lo strano si è
Che lo commentano in più modi: vi è

Chi dice ancora ancora

Che l'è un aborto di natura (*Si ripete da capo
sino all'8° verso, poi quello che segue*).

Quando io l'ascoltai — Stupefatta ne restai.
Tutti quei che lo sapranno — Stupefatti resteranno
E da ciò ne avverrà — Gran stupore general,
E v'è da supporre — Che in concetto tal
Per una Gran Via — Si passa l'età;
Ma per dir la verità — Questa via non ci sta
Perché tutti hanno qui — Vie adatte ognun per sé
Adottate per ragion — Per sua causa e condizion,
E v'è da supporre che un concetto tal
Per una Gran Via — Non v'è personal.



Il Cavaliere di Grazia.

CAV. Cavaliere di Grazia mi chiamo
Effettivamente ognun lo sa,
Sono l'idol di tutto il paese
E segnato a dito in società.
Non son giovin né vecchio io sono
E col mio frak e col mio torniet
Non v'ha luogo a negar
Che gentile non v'è
Che compito sia al par di me.
CORO. Ei dice il ver ma molto ben celò.

CAV. Io sono il cavaliere che con disinvoltura
Balla nei salon *comme il faut*.

CORO Chi crede v'è che il ver non narrò.

CAV. Le avventure mie son tante
Che dirle a voi non so,
Io so cantar la *Norma*, *Ruy-Blas*,
Canto l'*Ave Maria*, che non canto mai.

CAV. Mi fa sol re mi
La sol fa si re
do mi fa sol fa
do la si mi fa
sol fa re mi do
mi sol do re si
Non mi scorge mentir.

CORO Bene davver
Fa assai piacer
Udir narrar
E raccontar
Con tale ardir
Egli sa dir
Che non si scorge mentir.

(*Ripete il solfeggio*)

CORO Ei dice il ver ma ben molto celò.

CAV. Io sono il cavalier che con disinvoltura
Balla nei saloni *comme il faut*.

CORO Chi crede v'è che egli il ver non narrò.

CAV. Le avventure mie son tante
Che dirle a voi non so.

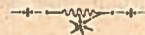
Cavaliere di Grazia mi chiamo
Effettivamente ognun lo sa,
Sono l'idol di tutto il paese
Segnato a dito in società.
Non son giovin né vecchio io sono
E col mio frak e col mio torniet
Non v'ha luogo a negar
Che gentile non v'è
E compito sia al par di me. *(Ripete il solfeggio
ed il coro canta a bocca chiusa)*



Aria della Serva.

Triste sorte — È mai quella di servir
Più varrebbe — Che ci lasciassero morir
Poiché già lo sapete — In questo mondo ben poco ci vuol
Per evitar che vecchie — Non si fnisca all'ospedal.
Quando qui capitai — Le faccende di casa imparai,
A cucir, ricamar — Le camicie per bene stirare.
Ma vedendo che tai cose — Non mi fecero prosperar,
Consultai la mia coscienza — Et tostomi disse imparare a ballar.
Ma dopo un anno — Di studio indefesso
Io, ebben lo confesso, — Non seppi imparar
Che andare in carrozza — Ed ai bagni di mar.
Sicché alla fine mi fece capire — Lasciassi il Teatro
E tornai a servir.

Iva sola — Alla mattina a comprar
E mi davan — Tre scudi pel desinar
Ma dei tre scudi in piazza — Ne seppi due risparmiar
E quel che risparmiava se la intascava un militar.
Ma non so, come fu — Che un bel giorno finito il mangiar
Io non so che passò — Che mi vidi di casa scacciar;
Ma nel darmi il signorino — Il salario, bada veh!
Ei mi disse pian pianino — E aspetta più tardi al vicino caffè.
E dopo tre mesi — Servii un general,
Servii una signora che andava assai mal.
Or sto in quella casa — da vera padrona
Che serve un vecchione — possiede un milione
Mi vuol sposar — è punto final.



I tre Ladri.

PRIMO. Sono il primo ladrone.
SECONDO. Sono io il secondo.
TERZO. Il terzo io sono.
TUTTI. Sempre che ci persegue l'autorità
E quando più tranquilli viviamo qua.
PRIMO. Se ci dobbiam confessare
SECONDO. Andiam dal prete
TERZO. Al cellulare.

TUTTI. Quando cadiamo in man della polizia
Passiamo solo un giorno di prigionia
A tutti già pare che la nobil'arte
Senza grande studio a tutti comparte,
Ma certo ci vuole una grande attenzione
Per non istar sempre rinchiusi in prigione
Per non istar sempre rinchiusi in prigione.

(ballano e suonano le nacchere).

Per principiar la carriera
Per principiar la carriera
Bisogna aver vocazione
Andar prima in galera
A provare il cappuccion, cappuccion
Andare prima in galera
A provare il cappuccion, cappuccion
Poichè in tal maniera si potrà apprezzare
Ciò che tanto valga l'arte del rubare.
Perchè solo là dentro la nostra bell'arte
Si potrà compir
Si potrà compire con zelo e attenzione.

(escono tre guardie).

E dei Tramway le sortite
E dei Tramway le sortite
Dove c'è più l'occasione
Diamo lezioni gratuite
Per riuscire un buon ladron — un buon ladron.
Un portamonete star sieur non deve
Se lo vede appena uno di noi tre.

E se cade un merlo, che tenga moneta,
Gli si dà il gran tiro
Fosse anche un primo cugino carnal.

GUARDIA. Avendo cervello e molto talento
Con questa invenzione si fa del portento
Son quasi tre mesi che facciamo la caccia
E con questa gabbia l'arresto si faccia.

I LADRI. Oh! che grazia tiene
Questa trappoliera!
Lascia andare i topi
Con buona maniera
Senza tanto chiasso
Senza far fracasso
Noi sapremo farla
Noi sapremo farla all'Autorità.



I Marinaretti.

Siamo i marinaretti
Che veniamo a Madrid,
E quantunque giovanetti
Tutti siamo di valor.

I padri nostri mai non giunsero
A valore singolare
Questa terra che adoriamo
A la vita del gran mar.

Oggi alle regate vogliam sperare
Anche i più forti sapremo guadagnar,
Così in tal maniera vincere sapremo
Vincere sapremo ad onor della nazione.

Portamento gentil e con aria marzial
Si conosce che siam della scuola naval,
Quando contemplo con allegria
Il verde cupo dell'ampio mar
Pensai che presto la salperia
Che gusto mi dà.

Il nostro barco qual rapida gaviota
Le onde va rompendo e vola sopra il mar,
Là sulla spiaggia, che si vede remota,
Se tutti ci salutano noi pur rispondiam,
Ip a vogar, Ip a vogar,
È bella questa vita de lo mare.
Ip a vogar, ip a vogar,
È bella questa vita de lo mare,
È bello il navigar. (*Ripetono Il nostro barco poi*):

Quando che il vento soffia e s'infuria,
Fru, fru, fru, fru,
Quando le onde s'increspano irate
Il pericolo maggior ci accresce il valor.
Dopo tempesta ne vien la brezza,
Alfin vediam la Spagna.
Il cielo incantator.
Là sulla spiaggia, pieni di tenerezza,

I nostri cari attendono,
Ci chiaman con amor.
Che vita singular,
È bello il navigar.



Sortita Eliseo.

Io sono l'Eliseo,
Un ballo di Grisette,
E tengo le mie sale
Al lato del *buffet*.

Io sono un ballo di servente e cameriere
Sempre mi cercano le cuciniere.
Nelle mie sale si disputa per salire
I più galanti dell'avvenir,
Si balla l'Abanera polka e valzer
Senza alzar la gamba in su.
Nel fare un giro con rapidità
Quel che si vede Dio lo sa.
Oh che gusto ballar
La geniale schottis
Alla moda di Madrid!
E stancati che siamo
Noi andremo al *Restaurant*,
Vi troveremo il baggian
Che pagherà un buon faggian.



Notte Andalus.

Vieni con me
La luna splende in ciel,
Olezza il fior
E lieve geme il mar.

Gran ballabile finale.



V 16513

